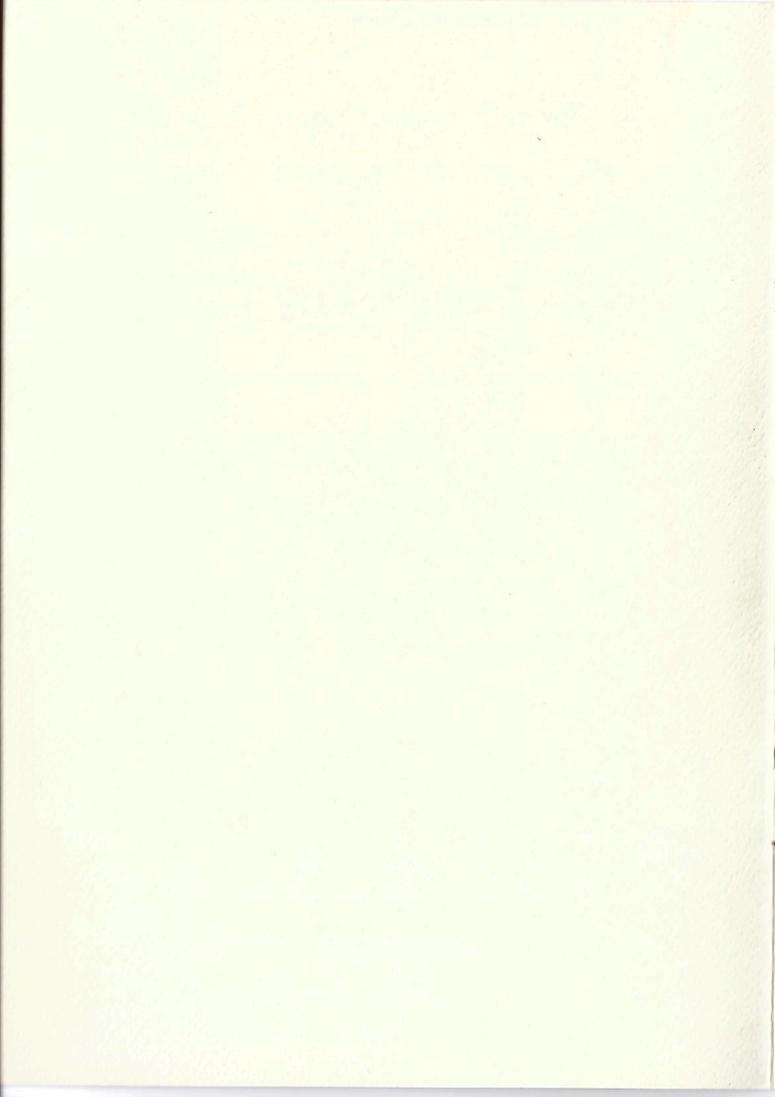


rubin

Catalogo N. 211 - nuova serie - 26 maggio - 15 giugno 1979

EDIZIONI  
galleria  
— delle  
O R E



frank rubin

Inaugurazione sabato 26 maggio 1979 alle ore 18,30



Tracce verdi 1977 olio cm. 43 x 37

STATI - IMPRONTA  
dedicato a Frank Rubin

Nei disegni e nelle stampe di Frank Rubin c'è spesso diligentemente segnata la data e l'ora in cui vennero terminati, e talvolta anche l'ora e la data in cui vennero iniziati. Queste notazioni così precise sono in contrasto apparente con ciò che caratterizza i suoi disegni, col suo tratto rapido, i suoi punti, l'automatica rotazione delle sue linee. Uno svolgimento che può essere tanto disgregato da risultare indecifrabile. Ma la data, l'ora, definiscono il disegno come elemento di una ininterrotta sedimentazione di vita psichica. Il tempo diviene un fattore convenuto capace di mettere ordine in questo caos.

Ma anche le coincidenze temporali hanno la loro importanza per Frank Rubin che ritrova con sorpresa gli stessi segni di registrazione interiore in vecchie opere degli anni '40 e '50, impronte d'un'identità rintracciabile attraverso il tempo, nonostante tutti i cambiamenti nelle condizioni esteriori.

La concezione spontanea, astratta, con la sua accentuazione del processo, la genesi stessa di un'opera sono inseparabili dal modo di pensare dell'artista, dai suoi modelli esistenziali. In questo senso Frank Rubin è il pittore danese che con maggiore coerenza ha portato avanti su tutti i fronti le esperienze pittoriche degli anni '40.

Nel 1955 scrisse un articolo su Francis Bacon, il cui nome allora era ancora nuovo in Danimarca. Le illustrazioni dell'articolo, una scena di macellazione e un personaggio in uno spazio irreali, si complementavano col testo in una definizione degli inizi degli anni '50: un clima senza speranza ma non privo di volontà di sopravvivenza.

Seguì poi la mostra Klee al Museo Statale per l'Arte di Copenaghen, nel 1958, e la conferenza di Rubin su Klee. Un mondo psichico improntato dalla conoscenza intellettuale dei propri limiti, e il suo prolungarsi attraverso l'intuito, un continuo affinarsi dei sensi in dialogo con la struttura del quadro.

L'impressione che io personalmente ebbi di questi due avvenimenti non coincideva del tutto con quella di alcuni anni più tardi, in occasione di una mostra di Rubin in una galleria negli scantinati della chiesa russa di Bredgade a Copenaghen. Affaccendato a sistemare le sue incisioni del Museo Nazionale, Frank spiegava contemporaneamente a se stesso e all'ascoltatore che all'improvviso aveva una più esatta percezione dell'esistenza di quelle opere.

Nell'iter di Rubin seguirono una serie di quadri ispirati all'Irlanda che espose in una piccola galleria sotto un'altra chiesa, quella di Nostra Signora, sempre a Copenaghen. Joyce aveva trovato un nuovo lettore al quale la lingua aveva rivelato un metodo e generava nuove immagini. Contemporaneamente Jorn, nel suo atelier di Boulevard de la Gare, a Parigi, cercava nel suo vecchio esemplare di « Finnegans Wake » i titoli per alcune delle sue « modeste immagini di lusso ».

La comparsa di Joyce ha naturalmente significato non poco. Una nuova consapevolezza della spontaneità come *metodo*, del pensare analogico.

In Rubin il risultato non è una posizione teorica, speculativa, ma una serie concreta di riferimenti a Joyce nei suoi quadri e disegni.

La successione è casuale (Bacon, Klee, Joyce) ma gli elementi sono lì. Seguono poi molti altri quadri e altri contesti. Rubin mette di preferenza se stesso e il proprio lavoro in una situazione di distacco, al di fuori dei limiti convenuti nei quali la maggior parte degli appartenenti alla sua generazione ha da molto scelto di stagnare. I movimenti alternativi manifestatisi in Danimarca attraverso Christiania, la scuola Kofoed, le associazioni d'inquilini, la campagna contro il Mercato Comune, sono elementi naturali del suo paradigma. Tuttavia è nell'ordine delle cose, sebbene ciò non sia determinante, che le sue opere non si allineino completamente neppure in questi contesti. Forse la sensazione che è propria dell'emigrato e del profugo — e di cui Rubin ha fatto esperienza durante la guerra — di essere abbandonato a se stesso, di essere un estraneo, una volta provata non scompare mai del tutto. Durante gli anni '60 e '70, Frank Rubin ha fatto molte esposizioni e alcune, come accade attualmente, contemporanee. Uno spazio, una scelta, lo conducono sempre a un altro spazio, a un'altra scelta. L'assenza di alcune cose o elementi lo occupa talvolta in modo così predominante che la coscienza dell'assenza finisce per avere il sopravvento su ciò che gli è più concretamente presente.

Forse è questa una parte del *metodo*, il suo prezzo. Attraverso un quadro ci si può accostare alla « realtà », quella che ci circonda, in molti modi: direttamente, col collage — molti quadri di Rubin constano di frammenti di case o stanze, di cose trovate per strada, nel cortile... Paesaggi e persone possono anche entrare in un disegno o in una pittura come elementi figurativi. Ma le impressioni esterne possono anche venir manipolate e dissolte nel processo stesso di riduzione, ed essere presenti solo in quanto sentimenti di assenza, frammenti di rappresentazione.

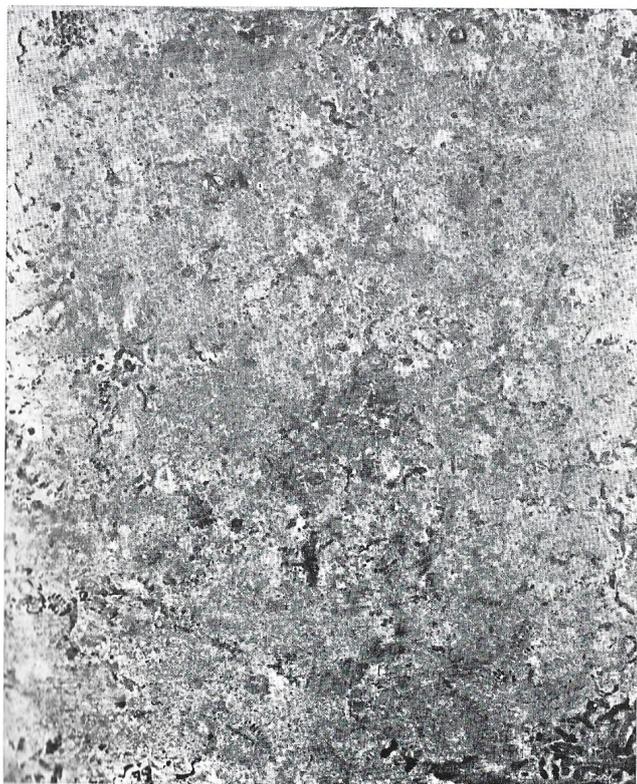
Ma anche l'esperienza che un oggetto singolo può fare da elemento catalizzatore di tutta una serie di associazioni ad infinitum, ad absurdum, può diventare *metodo*. Col suo riapparire però, lo stesso oggetto può trasformare o concludere un processo e con ciò stesso cambiare significato. La pittura, il disegno, l'acquarello si confanno più che la lingua a descrivere questi stati di coscienza. Il colore precede come risonanza e armonia, inizia la serie di associazioni ancora prima che il « motivo », l'« oggetto », la « figura » diano la direzione concreta.

Nello sviluppo di questa interazione, nello spazio temporale tra l'inizio del movimento e il suo provvisorio arrestarsi l'esperienza interiore fa la sua comparsa. Qui nessun metodo è sufficiente, e anche le condizioni divengono remote.

Ore 22,10 - 22,50. Il quadro si trasforma in situazione, stato. « Esitante disegno per qualcuno », come si legge nel suo libro « Tracce ».

17.9.1978

Troels Andersen  
(tradotto da Maria Giacobbe)



Pomeriggio caldo 1979 olio e tempera cm. 81 x 100



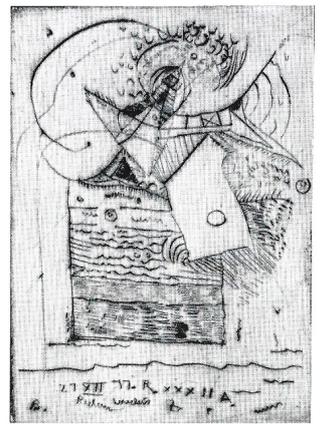
*Il fantasma rosso 1979 olio cm. 56 x 66*



*Traccia rimasta 1976 olio cm. 50 x 66*



*Arco estrusco I. Perugia 1974 tecnica mista cm. 115 x 67*



*Giorni allegri 1977  
Punta secca p.d.a. cm. 8,5 x 12*



*Rondo-Atom 1979  
Punta secca p.d.a. cm. 7,2 x 10*

Frank Rubin è nato a Copenaghen nel 1918.

Vive e lavora a Copenaghen e a Ljuder pr. Skruv (Svezia).

Inizia ad esporre nel 1942 alla mostra K.E. Den Frie Udstilling (Mostra libera) Copenaghen.

Dal 1949 al 1979 ha tenuto circa 50 mostre personali in Danimarca, Svezia, Norvegia e Italia. Tra queste citiamo le più importanti:

- 1949 Prima mostra personale. Blomqvist, Oslo (Norvegia)
- 1956 e 1959 Biblioteca Comunale, Halmstad (Svezia)
- 1961 Galleria Hybler, Copenaghen
- 1962 Galleria delle Ore, Milano  
Galleria Zerbinì, Parma
- 1963 Galleria Moretto, Brescia
- 1965 Ceylon Tea Centre, Copenaghen
- 1966 Galleria delle Ore, Milano  
Galleria Green, Sorgenfri (Danimarca)
- 1968 « Cervello cuore genitali » Leonardo da Vinci: La distanza del cervello e dei genitali (seme) dal cuore è uguale. Mostra retrospettiva alla Den Frie Udstilling e alla Trefoldigheden, Copenaghen
- 1969 Galleria Jensen, Copenaghen
- 1971 Galleria Green, Sorgenfri  
Biblioteca Arte e Musica Gladsaxe, Copenaghen
- 1972 « Luce a Ljuder » Rådskælderen, Charlottenborg, Copenaghen
- 1973 « Luce a Ljuder '73 » Società dell'Arte, Ljuder Skruv (Svezia)
- 1974 « Da Joyce a Seferis » Galleria 38 e Galleria Jensen, Copenaghen  
Galleria Nyhavn 12, Copenaghen  
Galleria delle Ore, Milano
- 1975 Tranegården, Gentofte Biblioteca Comunale d'Arte, Hellerup (Danimarca)  
« Italien tur-retur ». Istituto Italiano di Cultura, Hellerup (Danimarca)
- 1976 « Tracce ». Silkeborg Kunstmuseum (Jorn-Museet), Silkeborg (Danimarca)
- 1978 « L'orologio e il violino ». Galleria 38 e Kanal 2, Copenaghen  
« K e un dialogo » Vejle Kunstmuseum e Arhus Kunstbygning (Danimarca)
- 1979 Galleria delle Ore, Milano

#### PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE

- 1948 « L'arte come arma ». Copenaghen (con: Kujan Blask, Eiler ..., Wilh. Freddie, Heerup, Andre Masson, Richard Mortensen, Carl-Henning Pedersen, Rita Korn-Larsen, Robert Jacobsen ecc.)
- 1953 Esposizione di maggio. Copenaghen (con: Mogens Balle, Sven Dalsgaard, Wilh. Freddie ecc.)
- 1961 e 1962 Esposizione d'estate. Den Frie Udstilling, Copenaghen (con: Poul Gernes, Arne Haugen Sørensen, Sven Hauptmann, Per Kirkeby ecc.)
- 1963 e 1964 PRO. Charlottenborg, Copenaghen
- 1965 Esposizione di settembre. Municipio di Lyngby, Copenaghen
- 1966 IX Esposizione Internazionale di bianco e nero. Lugano
- 1967 « Danesi astratti ». Galleria F.15, Moss (Norvegia) (con: Aagaard Andersen, Mogens Balle ecc.)
- 1969 « 9+2 ». Fondazione Culturale del Comune di Copenaghen. Chiesa di S. Nicolao, Copenaghen (con: Mogens Balle, Kasper Heiberg ecc.)  
« Joyce Inspiration » James Joyce International, Dublino
- 1976 « 15 anni nell'Arte Danese ». Galerie Jensen, Den Frie, Copenaghen (con: Egon Fischer, Arne Haugen Sørensen, Sven Hauptmann, Per Kirkeby, Jørgen Rømer, Richard Winther ecc.)
- 1977 « Tracce di altri e di me stesso... blu, rosso e verde ». Collage spaziale nella stanza. Decembristerne, Den Frie, Copenaghen (con: Heerup, Per Kirkeby, Bjørn Nørsgaard, Jørgen Haugen Sørensen, Richard Winther, Poul Gernes, Troels Wørsel ecc.)
- 1978 « Alternative grafiche danesi degli anni 60 ». Kastrupgårdsamlingen, Kastrup (Danimarca) (con: Poul Gernes, Erik Hagens, Per Kirkeby, Tom Krøjer, Bjørn Nørsgaard, Jørgen Rømer, Richard Winther ecc.)

Dal 1964 al 1979 ha partecipato a mostre collettive a Milano, Novara, Bologna, Firenze, Venezia, Padova e Carrara.

#### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

*Jens Jørgen Thorsen* « Nel mezzo di un chicco di grano, anno 35 », 1961  
*Steen Colding* Catalogo mostra personale alla Galleria delle Ore, Milano 1962

*Virtus Scade* « Sprazzi di un artista: Frank Rubin » Kunst, anno 10, n. 3, aprile 1963

*Jens Jørgen Thorsen* « Modernismo nell'arte danese », 1965

*Hans Edvard Nørregård-Nielsen* Catalogo mostra personale alla Galleria delle Ore, Milano, 1974

*Bent Irve* Catalogo mostra « 15 anni nell'Arte Danese ». Copenaghen, 1976

*Troels Andersen, R. Dueholm Jessen, Frank Rubin* Catalogo mostra retrospettiva « K e un dialogo ». Vejle Kunstmuseum e Århus Kunstbygning, Copenaghen, 1978

*Kraks Blå Bog* Copenaghen, 1979

*Troels Andersen* Catalogo mostra personale alla Galleria delle Ore, Milano, 1979

Nel 1968 in occasione della sua retrospettiva alla Den Frie Udstilling e alla Trefoldigheden sono stati pubblicati sul catalogo scritti di Uffe Harder, Stig Krabbe, Barfoed, Jens Jørgen Thorsen, Ole Sarvig, Palle Nielsen, Gordon Fazakerly, Frank Rubin ecc.

#### ILLUSTRAZIONI

*Tove Meyer* « I en have derhjemme », 1953 (xilografie)

*Ernst Clausen* « Billedet i bogen », 1961 (xilografia)

*Frank Rubin* « Brandelli per poter ricordare » PRO Forlag 1969 (poesie prose disegni)

*Frank Rubin* « Spor, tegn og tekst » PRO Forlag 1976 (testo e disegni)

In preparazione: *Aksel Sandemose* « Janteloven »

Sue opere si trovano nei seguenti Musei Danesi:

Silkeborg Kunstmuseum, Vejle Kunstmuseum, Århus Kunstmuseum, Mariibo Museum, Statens Museum for Kunst, (København), Den kongelige Kobberstiksamling (København), Kastrupgårdsamlingen (Kastrup).

Ha eseguito una decorazione murale nella Udsmykning af Karlslunde Skole (Danmark) for Statens Kunstfond; ed ha inciso una punta-secca per Den danske Radeerforening, Copenaghen nel 1979.

#### ORARIO GALLERIA

feriali 11-12,30 - 16-19,30

festivi e lunedì mattina

chiuso